

UN ANNO SCOLASTICO PARTICOLARE

I ricordi di una mamma...



Non ho mai avuto vera paura del Covid-19 e non ne ho tuttora, sono molto positiva e sono sicura che qualcosa è andato storto, ma che andrà meglio!

La collaborazione fra le popolazioni risulta di nuovo essere la via più giusta per arrivare a una soluzione in questo momento storico, tragico, ma anche, a mio avviso, di svolta!

Sono una mamma di due bambini, che al momento del lockdown frequentavano la seconda e rispettivamente la quinta elementare.

Durante tutto il lockdown non ho mai smesso di lavorare i miei 3 giorni settimanali quale operatrice telefonica di un Call Center, 8 ore al giorno.

Il periodo del lockdown si è suddiviso in due parti: la prima dove mio marito era a casa fermo perché non poteva lavorare, la seconda dove mio marito invece ha ripreso la sua attività. Ho adorato questo mese a casa tutti assieme, è stato bellissimo fare cose mai fatte, trovare tempo mai trovato, conoscerci ancora meglio se possibile, essere consapevoli di attraversare un momento unico e raro, triste per tanti versi, ma anche di profonda riflessione. Entrambi i bambini fin da subito hanno ricevuto compiti da svolgere a casa. Il più piccolo poca roba gestibile facilmente, mentre il più grande un programma molto più fitto per tutta la giornata, 5 giorni la settimana. Per fortuna le maestre hanno fatto un ottimo lavoro dandoci le basi per poter aiutare al meglio i bambini, preparando in modo chiaro cosa fare e quando passavano personalmente a portare e ritirare i compiti (cosa non da tutti) quindi nella prima fase del lockdown, tutto è

stato abbastanza semplice, nuovo, ma anche impegnativo. Con mio marito facevamo quotidianamente il programma assieme ai nostri figli perché comunque era per noi (o meglio per loro) impensabile gestire il tutto da soli. Inoltre i bambini, così facendo, non hanno mai perso il contatto con le loro maestre e con il dovere di studiare. Le maestre sono sempre anche state disponibili via telefono per una chiacchiera o per un aiuto.

Nella seconda parte, quando invece mio marito ha ripreso a lavorare, le cose si sono complicate perché c'erano comunque 3 giorni dove i bambini non erano a casa perché lavoravamo entrambi e i compiti andavano fatti all'accudimento. Qualcuno all'accudimento i bambini li doveva pur accompagnare e visto che i nonni per ovvi motivi erano out of service, ho per fortuna avuto la possibilità tramite la mia ditta all'avanguardia di richiedere il lavoro ridotto. Avevo così la possibilità di lavorare, ma anche di poter accompagnare e riprendere i bambini a scuola.

Sono sempre rimasta positiva e sono sempre stata convinta che i bambini avrebbero terminato il loro anno in classe con i compagni e le maestre perché era giusto.

Così è andata, anche se parzialmente è stato bellissimo poter tornare a scuola. L'impegno da parte di tutti è stato meraviglioso e per quanto mi riguarda impegnativo sì e no. Di certo lo rifarei altre 1000 volte perché è stato un segnale di ripartenza per tutti, in primis per i nostri bambini, che saranno la cura per questo mondo!

a cura di **Leila Ghidossi**



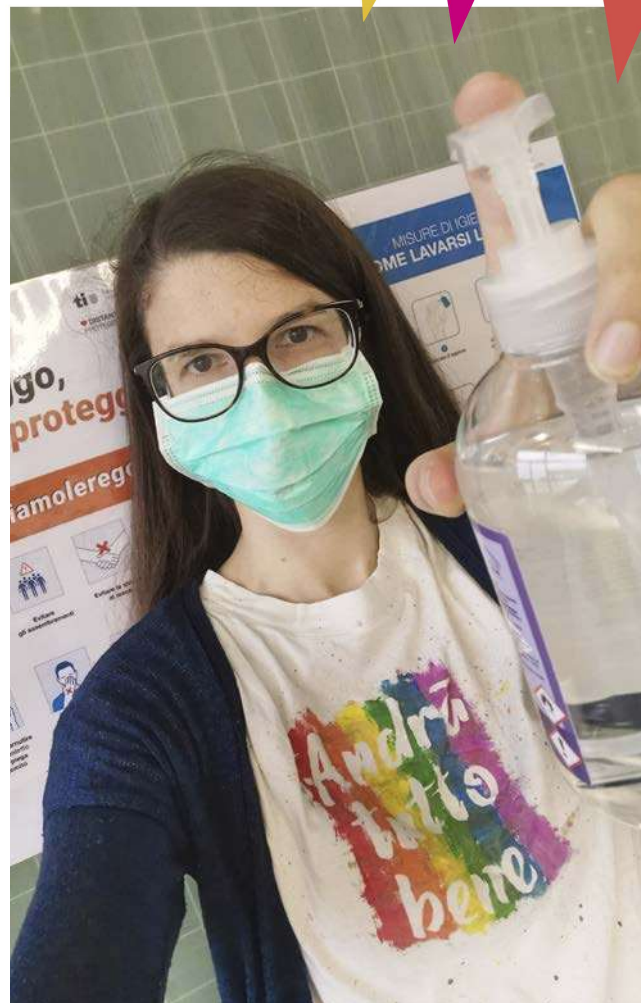
...e di una docente

Era un venerdì di inizio marzo, eravamo a ricreazione, quando una collega ci ha avvisati che il lunedì la scuola non avrebbe riaperto. Anche se questa possibilità aleggiava già nell'aria da diversi giorni, non ero pronta. E adesso? Cosa sarebbe successo? Decido di rimanere a scuola durante la pausa pranzo e preparo qualche fotocopia, una lettera dove cerco di tranquillizzare i bambini dicendo loro che "andrà tutto bene" (ormai è diventato uno slogan), qualche esercizio di italiano e qualcosa di matematica. Consegno loro un quaderno e un libro e li saluto. L'istinto di abbracciarli è forte ma non si può.

Da quel momento in avanti è stato un periodo colmo d'incertezza. Saranno troppi i compiti? Troppo difficili? Troppo facili? Staranno bene "i miei bambini"? Non ero preoccupata solo per il rendimento scolastico ma anche, e soprattutto, per il loro benessere psicologico. Non è stato facile preparare i compiti settimanali, non potendo ricevere un feedback immediato come succede in aula. Era difficile capire cosa i bambini erano in grado di fare a casa e cosa no. Bisognava poi tenere conto delle situazioni familiari di ognuno (ci sono genitori che non parlano italiano; genitori che hanno continuato a lavorare da casa o fuori; c'era chi aveva il papà ricoverato in ospedale, ecc.). Poter entrare in contatto con le famiglie tramite telefonate e messaggi è stato sicuramente di grande aiuto. Inizialmente spedivamo i compiti tramite posta, in seguito ogni docente passava dai propri allievi a consegnare e ritirare i compiti. In quest'occasione sono anche riuscita a vedere molti bambini e a scambiare due parole con i loro famigliari.

Un giorno a settimana mi occupavo (a rotazione con i miei colleghi) dell'accudimento. Un servizio che permetteva ai bambini, che avevano i genitori impegnati nel lavoro, di venire a scuola.

Quando ho iniziato ad abituarli a questa nuova (e strana) realtà ecco che arriva una nuova notizia! La scuola riapre. Con altre modalità, ma riapre. Ero felice di poter finalmente tornare in aula ma anche un po' preoccupata. Avevo paura che i bambini potessero spa-



ventarsi vedendo mascherine e disinfettanti e che non riuscissero a mantenere le distanze. Non sapevo bene come accoglierli, come li avrei trovati. Ma sapevo anche che avevano un gran bisogno di socializzazione. I bambini sono stati divisi in due gruppi (ho cercato di tenere conto anche delle loro amicizie immaginando la gran voglia che avessero di rivedersi). Chi veniva a scuola la mattina stava a casa al pomeriggio e viceversa. Rivederli è stato molto bello e dopo un primo momento, dove effettivamente erano un po' spaventati e disorientati, sono tornati quelli di sempre. Ridevano, chiacchieravano, studiavano, imparavano. Si sono adattati molto bene alle nuove regole. Lavavano le mani, disinfettavano il temperino prima di passarlo al compagno ecc. È stato molto utile vedere di persona cosa avessero appreso o dimenticato durante la quarantena. A posteriori posso dire che è stato molto utile, quasi fondamentale, poter tornare in classe..

a cura di **Martina Caterino**
docente SE

Brilleremo anche così

Dopo 58 giorni rieccoci qua.
Oggi parte la scuola a metà.
Non è proprio l'inizio sognato.
Il virus un po' tutto ha cambiato.
Metà del tempo, metà degli amici.
Noi siamo comunque felici!
La maestra sembra tutta intera.
Speriamo lo resti dal mattino alla sera.
Entro in aula un po' spaesato.
Qual era il mio posto? L'ho scordato.
Ecco arriva un altro bambino,
quanto vorrei poter stargli vicino.
Ma siamo ancora in "pandemia".
Che parola brutta, mamma mia!
Arriviamo tutti a scaglioni,
Ognuno ha un banco e mille emozioni.
Chissà Diego in che gruppo è finito...
Speriamo con me: è il mio miglior amico!
Ci laviamo le mani con molta cura.
Ma la distanza tra noi come si misura?
Parliamo, ridiamo, che bello essere qua.
"È tornato al lavoro anche tuo papà?"
In classe portiamo zaini pesanti:
compiti e pensieri son stati tanti.
A casa non è stato facile studiare.
Ti distrai e in un attimo inizi a giocare.
Ecco, ora siamo tutti arrivati.
Iniziamo la lezione un po' agitati.
La maestra è sempre lei,
ci sorride, ci chiede come stiamo.
Come sempre ha un libro in mano.
Ci tuffiamo nelle pagine
E ricominciamo.
Noi siamo ancora qui
e brilleremo anche così.

Martina Caterino, Sofia Leoni



Le parole dei bambini

"Durante la quarantena ho fatto molti giri in bici, ma non vedevo l'ora di vedere i miei compagni". (M. L.)

"Quando ero a casa mi annoiavo da matti però ho guardato tanta TV e giocato con mia sorella". (A. F.)

"Durante la quarantena non mi sono annoiata perché è nato il mio fratellino". (E. G.)

"Mi è piaciuto poter stare di più con la mia famiglia, però mi mancava andare a scuola. I compiti erano facili e mi sono divertita a farli". (C. S.)

"Era brutto fare i compiti e non godermi la vacanza". (S. P.)

"Quando sono tornato a scuola ero molto felice perché potevo finalmente rivedere i miei amici e anche le maestre." (A. F.)

"Dopo la quarantena ho rivisto il mio miglior amico Luca e a ricreazione giocavo sempre con lui finalmente". (L. B.)

"Mi mancavano l'altra metà dei miei amici e compagni". (A. M.)

"A scuola le prime volte era strano perché non potevamo stare vicini e dovevamo mantenere le distanze, ma è comunque stato bello". (L. F.)

I ragazzi di 3^a elementare